

*analecta papyrologica*

XXVIII 2016

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA  
Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne

ACCADEMIA FIORENTINA DI PAPIROLOGIA  
E DI STUDI SUL MONDO ANTICO

ANALECTA PAPIROLOGICA  
è una rivista *peer reviewed*

*diretta da*

Rosario Pintaudi  
Diletta Minutoli

*comitato scientifico*

Daniele Castrizio  
Paola Colace Radici  
Alain Delattre  
Lucio Del Corso  
Hermann Harrauer  
Antonio López García  
Gabriella Messeri Savorelli  
Paola Pruneti  
Dominic Rathbone  
Silvia Strassi  
Giuseppe Ucciardello  
Antonino Zumbo

*in copertina:*

PSI IX 1092 – Callimaco: Chioma di Berenice  
Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

*analecta papyrologica*

XXVIII 2016

SICANIA  
*university press*

Questo volume, così come il precedente, è stato finanziato personalmente dal Direttore di questa Rivista.

ISSN 1122-2336

© 2016, SICANIA by GEM s.r.l.  
Via Catania 62, 98124 Messina  
[www.sicania.me.it](http://www.sicania.me.it)  
[info@sicania.me.it](mailto:info@sicania.me.it)

Tutti i diritti sono riservati dall'Editore.  
È vietata la riproduzione, anche parziale, dell'opera.

*Il volume è dedicato a Isabella Andorlini,  
che ci ha lasciati senza più lacrime*

28.04.1955-10.11.2016





NOTE DI LETTURA A PAPIRI DOCUMENTARI:  
*P. OXY. I 38, P. BASTIANINI 17, P. MIL. VOGL. IV 222*

*P. Oxy. I 38, l. 18*

È una petizione, databile al 49<sup>p</sup> o poco tempo dopo<sup>1</sup>, rivolta al prefetto da parte del ben noto Tryphon; dopo la prima edizione è stata ripubblicata, senza sostanziali correzioni, prima come *M. Chr.* 58 e poi da M.V. BISCOTTINI in *L'archivio di Tryphon, tessitore di Oxyrhynchos*, «Aegyptus» 46 (1966), pp. 237-238, come documento nr. 24 dell'archivio. Alle ll. 18-19, alla fine del testo, l'*ed. pr.* leggeva ἐπὶ cè τοῦτω τὸν σωτήρα τῶν δικαίων τυχεῖν. In nota Grenfell e Hunt, rimarcando le difficoltà di lettura all'inizio del rigo 18, ritenevano che qui un qualche verbo come ad esempio φεύγω ο ἦκω fosse necessario per dare senso alla frase, e probabilmente si aspettavano che un tale verbo potesse esser nascosto dietro le tracce da loro trascritte come τοῦτω<sup>2</sup>.

L'immagine del papiro, conservato al Cairo, è ora disponibile in rete<sup>3</sup>: all'inizio di l. 18 si può in realtà leggere ἐπὶ cè τὸ(ν) πάντων σωτήρα. La lettura delle singole lettere di πάντων rimane incerta non per un danneggiamento del papiro, ma perché lo scriba in maniera estremamente corsiva ha solo 'accennato' la parola, che è però nel suo complesso riconoscibile. È comunque chiaro che il verbo che esprime il concetto di 'ricorso' (una forma di καταφεύγω<sup>4</sup>) è stato accidentalmente saltato, probabilmente nel

---

<sup>1</sup> Il documento fa riferimento al dibattito riportato in estratto in *P. Oxy. I 37* e datato esattamente al 29 marzo 49<sup>p</sup>, e al proseguimento dei conflitti con la controparte in un periodo probabilmente di poco successivo.

<sup>2</sup> Il testo τοῦτω riportato nell'edizione dell'archivio di Tryphon, in «Aegyptus» 46 (1966), p. 237, con inversione di v e v rispetto all'*ed. pr.*, era probabilmente dovuto a un banale refuso e non a un'ipotesi di lettura alternativa.

<sup>3</sup> Nel *Photographic Archive of Papyri in the Cairo Museum* alla pagina <<http://ipap.csad.ox.ac.uk/POxy-bw/300dpi/P.Oxy.I.38.jpg>>.

<sup>4</sup> Sulla sfumatura di significato di καταφυγή nelle petizioni, cfr. R. MASCELLARI, *Nuo-*

corso della copiatura mentre si realizzava un duplicato da usare come promemoria. Resti di un altro duplicato, scritto da una mano differente, sono in *P. Oxy.* LXXVIII 5175, che conserva solo i primi righe della petizione: da quel che rimane si può comunque sospettare che il testo fosse ancor più conciso e sbrigativo di *P. Oxy.* I 38 rispetto all'originale preso a modello, in quanto in poche lettere tra la fine della l. 5 e l'inizio della l. 6 doveva trovarsi la data scritta in formato breve che invece in *P. Oxy.* I 38, 4-6 è scritta con una titolatura completa.

Ma, oltre che a un accidentale salto del verbo di 'ricorso' connesso con ἐπὶ ἐέ, nella conclusione di *P. Oxy.* I 38 manca comunque qualcos'altro, cioè un verbo (ἄξιῶ, ἄξιῶν) o una preposizione (πρὸς τό, εἰς τό) che possa reggere l'infinito τυχεῖν. Si può notare che nelle petizioni il verbo o la locuzione per indicare l'idea del 'ricorso', quando presente, perlopiù si accompagna al consueto verbo di richiesta in frasi composte di formule più elaborate. Se anche un altro verbo fosse stato saltato nella copiatura (per errore o per consapevole approssimazione), è in rapporto alla forma di questo che si dovrebbe distinguere tra κατέφυγον oppure καταφυγῶν per eventualmente integrare il primo elemento omissivo. Per casi di simile imprecisione sintattica o di salto di un appropriato verbo reggente cfr. *P. Oxy.* XXXI 2563, 45-48 (ἐπὶ ἐέ | κατέφυγον τὸν πάντων | σωτήρα καὶ εὐεργέτην | ἀκοῦσαί μου πρὸς αὐτόν) e *P. Lond.* III 924 (p. 134) = *Chr. Wilck.* 355, 15-16 (ἔθεν | ἐπιδίδωμεν κελεῦσαι ἀχθῆναι [α]ὐτοὺς ἐπὶ ἐέ καὶ | διακοῦσαι ἡμῶν πρὸς αὐτοῦ[ε]). In *P. Oxy.* I 38 si può riconoscere un'analogia fretta nel chiudere la redazione: la fine della copiatura appare piuttosto 'superficiale', e possiamo ipotizzare che nell'originale preso a modello la richiesta potesse comprendere ulteriori formule di chiusura o almeno una frase leggermente più elaborata. Altro esempio di frase di richiesta terminata in modo relativamente precipitoso, sebbene grammaticalmente completa, è in *P. Mich.* VI 421, 26 (41-68<sup>b</sup>), che, per le caratteristiche generali, potrebbe essere un duplicato ma anche una bozza, per quanto priva di evidenti 'ripensamenti' redazionali come cancellature o aggiunte interlineari<sup>5</sup>.

---

va edizione di una petizione di epoca traiana: *P.Iand. inv. 16 = SB X 10218* (con un'appendice sul termine ἐκδικία), «ZPE» 191 (2014), pp. 240-241.

<sup>5</sup> Per un esame di altri punti problematici di *P. Mich.* VI 421, cfr. R. MASCELLARI, *Security, legality and police procedures in Roman Egypt: the role of village officials in the submission of complaints*, in M. LANGELLOTTI-D.W. RATHBONE (edd.), *Village Institutions in Egypt from Roman to Early Arab Rule*, Oxford, in corso di stampa.

***P. Bastianini* 17: un addendum su  $\theta\acute{\upsilon}\sigma\kappa\eta$  e  $\mu\alpha\gamma\acute{\iota}\varsigma$  e su *O. Crum* 465**

Nel commento all'edizione di *P. Bastianini* 17, che sul *recto* riporta una lista di beni durevoli, ho analizzato in modo più approfondito il significato dei termini  $\theta\acute{\upsilon}\sigma\kappa\eta$  e  $\mu\alpha\gamma\acute{\iota}\varsigma$ . In quella sede avevo ommesso di ricordare che i due termini sono attestati anche in alcuni documenti scritti in copto. Questi testi, tre frammenti di liste di beni, oltre a confermarci quanto le due parole fossero diffuse nella lingua d'uso in Egitto fino a un'epoca tarda, ci danno altresì ulteriori importanti conferme sulle caratteristiche materiali di questi oggetti come già i papiri greci e altri confronti lessicografici permettono di appurare.

Una  $\theta\acute{\upsilon}\sigma\kappa\eta$  è attestata da *O. Crum* 217, 4 (VII<sup>P?</sup>):  $\omicron\gamma\theta\eta\sigma\gamma\epsilon \mid \nu\beta\lambda\lambda\chi\epsilon$ , “un incensiere di terracotta”, quindi dello stesso materiale delle  $\theta\acute{\upsilon}\sigma\kappa\alpha\iota$  in *P. Bastianini* 17 *recto*, col. II, 5. *O. Crum* 217 presenta lo stesso scambio vocalico a livello grafico che si trova anche in *P. Wash. Univ.* I 59, 4 e *P. Lond.* III 1007 a (p. 262), 3 e 9, rispettivamente di V<sup>P</sup> e VI<sup>P</sup>.

Il termine  $\mu\alpha\gamma\acute{\iota}\varsigma$  compare in *O. CrumST* 116, 6 (VI<sup>P</sup>),  $\omicron\gamma\mu\alpha\gamma\iota\varsigma \mu\eta\mu\epsilon\tau\tau\iota\pi\omicron\upsilon\varsigma$  “l'impastatoio con il tripode” o “treppiede”, e in *O. Crum* 465, 4 (VI-VII<sup>P</sup>),  $\tau\mu\alpha\kappa\iota\varsigma \mid \mu\eta\mu\epsilon\tau\tau\iota\pi\omicron\varsigma$  “l'impastatoio col suo tripode” o “treppiede”. Crum nel commento a *O. Crum* 465 (a p. 43 del volume) traduceva «the round pan with its tripod»; ma sebbene un treppiede sia stato spesso in passato il complemento di pentole e padelle da poggiare sulla brace, l'interpretazione in questo caso è con tutta probabilità inesatta perché la  $\mu\alpha\gamma\acute{\iota}\varsigma$  era fondamentalmente un impastatoio, perlopiù in legno. Come mostrano i confronti lessicali e i paralleli nella cultura materiale (per i quali rimando all'edizione di *P. Bastianini* 17), l'impastatoio per essere adeguatamente utilizzato viene spesso rialzato da terra con apposite gambe, e queste due attestazioni di ambito egiziano confermano che la parte di sostegno tendeva già allora a diventare corredo integrante dell'oggetto, portando poi all'evoluzione in grosso mobile. Gli esempi più semplici di ciò sono ancora diffusi tra gli utensili tradizionali della panificazione, e in calabrese e siciliano sono chiamati col termine *maidda*; ma l'evoluzione di questi attrezzi ha anche portato nelle lingue neolatine all'uso di altre parole derivate da  $\mu\alpha\gamma\acute{\iota}\varsigma$ , come *madia* in italiano, per indicare grandi e a volte raffinate dispense da cucina.

***P. Mil. Vogl.* IV 222**

Di *P. Mil. Vogl.* IV 222 (157-159<sup>P</sup>, Tebtynis), edito nel 1967, è stata recentemente pubblicata una riproduzione a stampa, connessa a una mia

proposta di integrazione<sup>6</sup>. Si tratta di una petizione indirizzata a Eudoros, stratego delle Θεμίτου καὶ Πολέμωνος μερίδες, lacunosa nella parte finale, presentata da Kronion ‘il vecchio’ (il maggiore dei figli di Pakebkis)<sup>7</sup>. Con la petizione Kronion denuncia la sottrazione di vari beni, materialmente effettuata oppure commissionata o richiesta da un γραμματεὺς γεωργῶν di nome Λυκάς. Dopo la menzione di questa persona, alle ll. 7-9 dell’*ed. pr.* si legge:

πράγμα μηδὲν πρὸς ἐμὲ | ἔχων, ἐνήγαγε Μενᾶν ἴδιον ὑπηρέτην.

Alla l. 7 invece di μηδὲν bisogna leggere μηθέν. Dopo un foro del papiro è ben visibile un tratto orizzontale a media altezza che si congiunge all’*epsilon* seguente. Al di sotto del foro è visibile parte di un tratto molto arrotondato.

La lettura di l. 8 presenta diverse difficoltà, nonostante l’edizione non segnalasse lettere incerte. In particolare è senza ombra di dubbio da accantonare la lettura ἴδιον<sup>8</sup>, che non corrisponde a quel che possiamo osservare sul papiro, dove invece si legge κρ . ν oppure, meno probabilmente, κρ . υ. Le lettere κρ sono ben leggibili e si presentano simili agli altri *kappa* e *rho* di questo documento.



Ma quanto visibile non è comunque di immediata comprensibilità. Nel tentativo di dare un senso plausibile al testo, propongo la lettura

ἐπήγαγε μοι Πανκράων ὑπηρέτην

“mi mandò” o “portò contro di me lo ὑπηρέτης Pankras”<sup>9</sup>. I principali

<sup>6</sup> R. MASCELLARI, *P.Mil.Vogl. IV 222, 11: κρότινος*, in *Comunicazioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli»* 11, Firenze 2013, pp. 111-114 e tav. XXI.

<sup>7</sup> Sull'archivio di questa famiglia cfr. C. GALLAZZI, *La 'Cantina dei Papiri' di Tebtynis e ciò che essa conteneva*, «ZPE» 80 (1990), pp. 283-288; H. MELAERTS, *Autour du P. Mil. Vogl. II, 73, «CE»* 66 (1991), pp. 266-278; C. GALLAZZI, *La prima campagna di Vogliano in Egitto. Gli scavi a Tebtynis e gli acquisti di papiri*, in C. GALLAZZI-L. LEHNUS (edd.), *Achille Vogliano cinquant'anni dopo*, Milano 2003, p. 106; R. SMOLDERS, *Pakebkis' descendants*, online (<http://www.trismegistos.org/arch/archives/pdf/64.pdf>), Leuven 2013.

<sup>8</sup> Presumo che la lettura ἴδιον fosse stata suggerita dagli ὑπηρέται ἴδιοι che compaiono in pochi documenti di epoca tolemaica: *UPZ II 205, 8; UPZ II 207, 6; UPZ II 209, 12, P. Athen. 10 + 11, 6* (= «APF» 14 [1941], p. 160). Sembra fosse la denominazione data a impiegati che nel II<sup>p</sup> svolgevano funzioni di tesoreria.

<sup>9</sup> Il nome Πανκράδης/Παγκράδης, variante del molto più comune Παγκράτης, ha una ventina di attestazioni, di cui la maggior parte distribuite dal I<sup>p</sup> fino al III<sup>p</sup> e due assegnate ai secoli successivi; ma in particolare compare in *P. Col. V 1 verso 2, 197 e 203, e P. Col. V 1 verso 3, 157 e 178*, due registri fiscali di Theadelphia datati tra il 155<sup>o</sup> e il 160<sup>o</sup> circa (quindi di



dativo e accusativo, per chiarire la sfumatura di significato in *P. Mil. Vogl. IV 222* si possono confrontare altri documenti dove con lo stesso verbo ἐπάγω si racconta che gli accusati nel commettere il reato “si portano dietro” altre persone: *P. Heid.* VIII 421, 4 (ca. 201<sup>a</sup> o 177<sup>a</sup>); *P. Oxy.* LXVII 4582, 18 (16<sup>p</sup>); *P. Oxy.* XIX 2234, 12-13 (31<sup>p</sup>); *SB XX 15077*, 14 (45<sup>p</sup>); *BGU I 45*, 11 (203<sup>p</sup>)<sup>12</sup>. In base a questi esempi si potrebbe anche pensare che qui ὑπρέτης esprima semplicemente il senso “Pankras, (come suo) aiutante”; ma ulteriori considerazioni fanno in realtà ritenere più probabile che il riferimento sia a uno ὑπρέτης che agisce in veste ufficiale<sup>13</sup>. In *SB XXIV 16285*, 10-12 (202<sup>a</sup>), petizione di una donna allo stratego, chi è stato “portato” o “mandato” dalla controparte (un’altra donna) è proprio uno ὑπρέτης dello stratego (ἐπαγαγοῦσα Ἀλέξανδρον τῶν παρὰ σοῦ | ὑπρέ[τ]ην/); e la petente protesta perché, dopo la ‘visita’, lo ὑπρέτης l’ha incarcerata in base alle accuse dell’avversaria. In modo analogo il verbo è associato ad altri tipi di funzionari e agenti che accompagnano in interventi, in *P. Enteux.* 65, 10 del 221<sup>a</sup> (κομάρχη, φυλακίται e altri), *P. Sorb.* 112, 10 del 219<sup>a</sup> (un φυλακίτης) e *SB XXII 15546 = P. Turku 3 recto*, 7 di metà II<sup>a</sup> (un τοπογραμματοεὐς)<sup>14</sup>. Già solo il confronto con questi documenti dovrebbe portare a sospettare che lo ὑπρέτης qui menzionato rivestisse un preciso incarico pubblico, forse anche alle dirette dipendenze dello stratego del nomo, e che quindi fosse stato mandato contro Kronion in seguito a un’accusa presentata da Lysas. Ciò spiegherebbe anche la quantità di beni sottratti che appare descritta nei rigli lacunosi visibili in basso in *P. Mil. Vogl. IV 222* e come due soli uomini facendosi ben riconoscere si siano introdotti in una casa e abbiano potuto portare via tanta roba senza operare di nascosto. Probabilmente l’intenzione degli accusati era di mettere in

<sup>12</sup> Inoltre cfr. *SB XVIII 13087*, 20 (4<sup>a</sup>) dove il verbo è usato in modo assoluto per indicare l’irruzione in una casa, ἐπαγαγόμενοι ἐπὶ τὴν οἰκίαν μου..., da confrontare con *Chr. Wilck.* 11A col. I, 21-22 (καὶ ἐπαγαγόν[τες κατ’ αὐ]τὴν τὴν πόλι[ν]).

<sup>13</sup> Sulle funzioni degli ὑπρέται posti agli ordini degli strateghi, cfr. H. KUPISZEWSKI-J. MODRZEJEWSKI, *ΥΠΗΡΕΤΑΙ. Etude sur les fonctions et le rôle des hyperètes dans l’administration civile et judiciaire de l’Égypte gréco-romaine*, «JJP» 11 (1958), pp. 141-166, in particolare p. 150, e 160 e ss. sugli ὑπρέται come cooperanti o testimoni a procedure di sequestro e di deposito di beni sequestrati. Cfr. però S. STRASSI, *Le funzioni degli ὑπρέται nell’Egitto greco e romano*, Heidelberg 1997, pp. 66-67 sui numerosi ὑπρέται che proprio a Tebtynis nei *P. Mil. Vogl.* risultano in servizio di privati; a p. 67 cita anche il nostro *P. Mil. Vogl. IV 222*, basandosi sul testo dell’*ed. pr.* che, come detto, presentava al r. 8 una lettura del tutto errata. Una qualche attinenza potrebbe essere anche con lo ὑπρέτης γεωργῶν che in *P. Tebt. I 45* appare impegnato nella raccolta delle somme dovute dai coltivatori.

<sup>14</sup> Simile uso per esprimere il “condurre” testimoni è anche in *P. Heid.* VIII 416, 36 (prima metà del II<sup>a</sup>).

atto un qualche tipo di requisizione. Il sequestro, eseguito forse con una procedura non del tutto regolare, viene poi descritto dal punto di vista di Kronion semplicemente come una sottrazione illegittima e, come accade in altre querele, dichiarando che con l'avversario *non c'è altra faccenda in sospeso*: ma nella maggior parte delle petizioni dove compaiono affermazioni del tipo *πρᾶγμα μηθὲν... ἔχων* si può facilmente constatare che esse non corrispondono alla realtà dei fatti raccontati, che invece presuppongono dei contenziosi pregressi: cfr. ad esempio *SB XX* 15077, 17 (45<sup>p</sup>, Tebtynis), *BGU I* 22, 9-10 (114<sup>p</sup>, Bakchias), *P. Ryl.* II 113, 12-13 (133<sup>p</sup>, Letopolis), *P. Mil. Vogl.* VI 265, 10-12 (135<sup>p</sup>, Tebtynis). Gli scribi continuavano a usare fuori contesto delle formule imprecise, prese a prestito dal linguaggio di accordi e contratti (cfr. *P. Mich.* V 345, 15 [7<sup>p</sup>], *P. Ryl.* II 180, 4-5 [124<sup>p</sup>], ecc.): la potenziale contraddittorietà interna agli stessi documenti lascia intendere che tali espressioni erano usate non per il determinato intento di falsificare la realtà, né per pura distrazione, ma col proposito di negare che una qualsiasi rivendicazione della parte avversa fosse fondata e per connotare come genericamente 'illegittimo' un sopruso che si è subito, facendo così assumere all'espressione il senso di "senza fondato motivo". Proprio dalla metà del II<sup>p</sup> verranno più spesso utilizzate locuzioni che, in modo linguisticamente più coerente, si limitano a precisare che l'avversario agisce "con nessuna ragione", del tipo *μηδὲν λόγῳ χρῆσάμενος*, che già si trovano in *SB I* 5232, 21-22 (15<sup>p</sup>), *P. Stras.* V 401 bis, 5 (123<sup>p</sup>), poi in *SB XIV* 12199, 15-16 (155<sup>p</sup>), *PSI V* 463, 8 (158-160<sup>p</sup>) e in seguito in molte altre petizioni.

Appare quindi plausibile sospettare che l'azione di Lysas contro Kronion non fosse un mero atto banditesco ma scaturisse proprio dal suo ruolo di *γραμματεὺς γεωργῶν*. È stato sempre abbastanza controverso in quale misura questi *γραμματεῖς* fossero rappresentanti scelti da consorzi di agricoltori anziché rappresentanti scelti e nominati dall'amministrazione come intermediari per gli stessi agricoltori<sup>15</sup>, e a chi dovessero quindi rendere conto. Ma in qualunque modo esattamente avvenisse la nomina, e consi-

<sup>15</sup> Cfr., con diverse sfumature interpretative: M. ROSTOWZEW, *Studien zur Geschichte des römischen Kolonates*, Leipzig-Berlin 1910, pp. 218-219; WILCKEN, *Grundzüge*, p. 292; F. OERTEL, *Die Liturgie*, Leipzig 1917, pp. 34-36, pp. 133-134; M. SAN NICOLÒ, *Ägyptisches Vereinswesen zur Zeit der Ptolemäer und Römer*, München 1913-15 (rist. 1972), I, pp. 162 e II, pp. 73-74; *P. Erasm.* I 6 comm. a ll. 8-9; *P. Heid.* VI 382 comm. a ll. 16-17. Sull'organizzazione di *basilikoi* e *demosioi georgoi* sarà prossimamente da tenere presente T. KRUSE, *The organisation of the state farmers and its role in village administration*, in M. LANGELOTTI-D.W. RATHBONE (edd.), *Village Institutions in Egypt from Roman to Early Arab Rule*, Oxford, in corso di stampa.

derando anche che nel corso degli anni il ruolo e le funzioni possono aver avuto una significativa evoluzione, è comunque probabile che, una volta incaricati, gli fossero attribuite precise responsabilità per mancanze e problemi inerenti l'attività degli agricoltori statali<sup>16</sup>. Proprio *P. Mil. Vogl. IV 222* suggerisce che il γραμματεὺς γεωργῶν Lysas potesse 'disturbare' Kronion perché era in qualche modo tenuto a rendere conto di inadempienze di quello e di altri coltivatori, e in particolare per il mancato pagamento di rendite, affitti e tasse sui terreni in concessione.

Altre osservazioni:

Alla l. 11, per la lettura κούρινον (*l. κύρινον*) cfr. MASCELLARI, *P. Mil. Vogl. IV 222* cit. nt. 6, pp. 111-114.

Alla l. 12 l'*ed. pr.* riportava καὶ ... φ[... ]κ-----.



Io leggo καὶ κῶφ ... κα. .... : a inizio rigo forse κῶφιον oppure κῶφια? Si tratterebbe di un "bacile" o più "bacili": sono di solito suppellettili di un certo valore, in metallo, citate più volte in liste di beni personali, ad esempio all'interno di contratti di matrimonio, e anche in altre simili petizioni che elencano refurtiva, come *P. Ryl. II 124*, 36-37 (I<sup>p</sup>, Euhemeria), dove si attribuiva il valore di 12 dracme<sup>17</sup> a uno κῶφιον in bronzo che le due donne vittime del furto avevano portato con sé ai bagni pubblici. Per κῶφια che in liste di beni vengono elencati dopo i vestiti, come potrebbe essere in *P. Mil. Vogl. IV 222*, cfr. ad esempio *PSI X 1115*, 11, *PSI X 1116*, 10 e *P. Oxy. I 114*, 9. Per considerazioni sul termine κῶφιον e le attestazioni nei documenti, cfr. S. RUSSO, *Gli oggetti metallici nei παράφερνα*, «MBAH» 24 (2005), pp. 220-221; C. ARMONI, *P. Heid. IX* p. 37, comm. a *P. Heid. IX 423*, 14.

<sup>16</sup> Una qualche ufficialità del ruolo emerge anche da *P. Col. X 268* (= *SB XX 14283*) (194/195<sup>p</sup>): come già altri studiosi, l'editore del documento ritiene più probabile che in genere il γραμματεὺς γεωργῶν fosse privatamente incaricato da un consorzio di coltivatori (cfr. nota alle ll. 1-2); ma proprio il ruolo nella complessa procedura di pagamento e trasferimento dell'importo delle tasse descritto in *P. Col. X 268* – lo stesso editore nota l'assenza di precisi paralleli in altri documenti – fa almeno sospettare che gli fossero direttamente attribuite incombenze nel quadro dell'amministrazione fiscale del distretto: stando alla forma del testo, Horigenes, il γραμματεὺς γεωργῶν κόμης Θεαδελφείας, sembra in questa occasione trovarsi in una posizione procedurale intermedia tra l'ἐπιτηρητής di Theadelphia e quello di Apias.

<sup>17</sup> 12 dracme è il valore che in *P. Ryl. II 134*, 14-17 (34<sup>p</sup>, Euhemeria) negli stessi anni e nello stesso luogo di *P. Ryl. II 124* è attribuito a una scrofa da riproduzione pressissima al parto.

Alla l. 13 l'*ed. pr.* riportava καὶ . . . σ ε σ τ ρ . [ --- ] κ ο υ ω ν .



Osservando la foto si può leggere καὶ π ρ ι σ σ τ ρ . . . . . [ . . . ] κ ο υ ω ν . Dei due *sigma*, il primo si conclude rivolto all'ingiù ed è seguito da un piccolo spazio, dando l'impressione di finale di parola; ciononostante, non escluderei l'ipotesi di lettura π ε ρ ι σ { σ } τ ρ ω μ α ο π ε ρ ι σ { σ } τ ρ ω μ α τ α<sup>18</sup>, cioè uno o più "copri-letti". Sul termine π ε ρ ι σ τ ρ ω μ α cfr. A. WACE, *Tappeto*, «AJA» 76 (1972) pp. 438-440 e più recentemente W. CLARYSSE-K. GEENS, *Textiles and architecture in the Graeco-Roman and Byzantine Egypt*, in A. DE MOOR-C. FLUCK (edd.), *Clothing the house. Furnishing textiles of the 1st millennium AD from Egypt and neighbouring countries*, Tiel 2009, pp. 40-41. A fine rigo si potrebbe ammettere ] α κ ο ρ ι ω ν e quindi l'indicazione di un valore pecuniario; ma dopo la lacuna potrebbe leggersi anche ] γ (è visibile la fine di un tratto orizzontale a media altezza, compatibile col tratto finale di *alpha* o *gamma*), e in quel che segue anche κ ο υ ω ν (come per l'*ed. pr.*) oppure κ ο ρ ι ω ν .

Alla l. 15 il testo dell'*ed. pr.* era -- ] . . . . [ ----- ] . .



Io leggo [ . ] . [ . ] κ . [ . . ] π ρ α μ [ . . . . . ] . .

Della l. 16 rimangono tracce di due o tre lettere soltanto, su un piccolo lembo del papiro in posizione centrale. L'*ed. pr.* qui riportava 14 trattini orizzontali.

Firenze

Roberto Mascellari (roberto.mascellari@gmail.com)

#### ABSTRACT

Additions and corrections to documentary papyri: *P. Oxy.* I 38 l. 18; *P. Bastianini* 17 recto col. II ll. 5-6 and *O. Crum* 465 l. 4; *P. Mil. Vogl.* 222 ll. 7-8 and 12-16.

<sup>18</sup> Per esempi di erroneo doppio *sigma* in cui analogamente il primo *sigma* dà l'impressione di finale di parola cfr. *P. Mich.* VIII 464, 15 λαχανοσπέριμου (99<sup>o</sup>); *SB* XIV 11904, 10 κατεστώσης (ca. 184<sup>o</sup>); *P. Mich.* VIII 514, 27 ἐπιστολεῖν (III<sup>o</sup>); *P. Cair. Masp.* I 67121, 25 σετηχοῖ (573<sup>o</sup>).



## INDICE GENERALE

<i>Rosario Pintaudi</i> La Papirologia italiana alla luce del giudizio sui progetti PRIN 2015	pag. 7
<i>Diletta Minutoli</i> Due frammenti letterari adespoti della Biblioteca Medicea Laurenziana: <i>PL III/280 A; B</i>	» 11
<i>Lincoln H. Blumell-Michael R. Trotter</i> Three New Fragments from the J. Rendel Harris Collection (Birmingham)	» 19
<i>Alain Delattre-Paul Heilporn-Alain Martin-Naïm Vanthieghem</i> Trois fragments de registres de la Bibliothèque Laurentienne	» 29
<i>Diletta Minutoli</i> Frammento di contratto? ( <i>PL III/512</i> )	» 49
<i>Gabriella Messeri</i> Riedizione di <i>PSI V 448</i> . Rapporto di <i>episkepsis</i> ed edizione del conto privato presente sul <i>verso</i>	» 59
<i>Alain Delattre-Rosario Pintaudi-Agostino Soldati</i> <i>O. Medin. Madi</i> : riedizioni e nuovi testi	» 71
<i>Dieter Hagedorn</i> Bemerkungen zu Urkunden	» 95
<i>Roberto Mascellari</i> Note di lettura a papiri documentari: <i>P. Oxy. I 38, P. Bastianini 17, P. Mil. Vogl. IV 222</i>	» 107
<i>Paola Pruneti</i> Alcune considerazioni sui biglietti d'invito	» 117
<i>Lucio Del Corso-Laura Lulli</i> Le avventure di Eracle in un papiro tolemaico: per una riedizione di <i>P. Lond. Lit. 190</i>	» 129
<i>Giuseppe Russo</i> Padri vili e figli eroi nella declamazione greco-romana: <i>P. Hamb. II 134</i>	» 181
<i>Francesco Valerio</i> Quattro note al <i>Vienna Epigrams Papyrus (CPR XXXIII)</i>	» 197

<i>Claudio Meliadò</i> Sul verso di <i>P.Laur.</i> III 56: note di lettura	»	203
<i>Menico Caroli</i> Timone di Fliunte, Euripide e Potamone: nuove ipotesi di attribuzione per <i>PSI XV 1476</i>	»	207
<i>Raffaele Luiselli</i> Il toponimo pygela in un frammento di Ipponatte	»	237
<i>Salvatore Costanza</i> Nuove acquisizioni palmomantiche: <i>P. Mich.</i> inv. 4281b; <i>P. Rummels</i>	»	241
<i>Giuditta Mirizio</i> Archetypes and <i>Antigrapha</i> in the Papyrological Documentation: Preliminary Considerations	»	255
<i>Valeria Piano</i> Sull'autore del <i>P. Herc.</i> 1067: una nuova lettura della <i>subscriptio</i>	»	273
<i>Giuliana Franzè</i> Scelte traduttive della terminologia critico-esegetica del Περὶ Ὑψους nella traduzione di Domenico Pizzimenti	»	285
<i>Andrea Filocamo</i> Moneta prezzo e moneta merce in <i>C.Th.</i> 9.23.1. Tra legge di Gresham e <i>penuria monetae</i>	»	301
<i>Moamen Othman - Mohamed Abdel-Rahman - Ahmed Tarek Amre Mostafa - Eslam Shabeen</i> From Visual Documentation to Conservation Implementation: A Holistic Treatment Approach to Papyrus CG 40005 = <i>Boulaq 22</i>	»	319

#### DOCUMENTI PER UNA STORIA DELLA PAPIROLOGIA

<i>Todd M. Hickey-James G. Keenan</i> At the Creation. Seven Letters from Grenfell, 1897	»	351
<i>Rosario Pintaudi</i> Schêch Farag el-bedawi	»	383
<i>Francesco Pagnotta</i> Lo scolopio e il venerato maestro: il carteggio Pistelli-Vitelli	»	391
<i>Alain Martin</i> <i>Integer vitae scelerisque purus.</i> Un papyrologue méconnu: Josef Lukeš (1893-1942)	»	445
<i>Rosario Pintaudi</i> <i>Excusatio</i>	»	459

LIBRI RICEVUTI

- A. Magnani: *Corpus dei papiri filosofici greci e latini (CPF), Testi e lessico nei papiri di cultura greca e latina, Parte II.2: Sentenze di Autori Noti e «Chreiai»*,  
L. Olschki, Firenze 2015 » 461
- INDICI DEI VOLUMI XII-XXVII (2000-2015) » 471  
a cura di *Diletta Minutoli*
- INDICI » 501  
a cura di *Diletta Minutoli*

Stampato su carta Palatina  
della Cartiera Miliani-Fabiano



Messina 2016